

## Regola di vita Acr, il calendario



Il nuovo calendario da tavolo per i ragazzi dell'Acr che scandisce l'anno associativo 2021-22



L'Azione cattolica dei ragazzi lancia un nuovo strumento per presentare la Regola di vita ai più piccoli. Si tratta di un calendario da tavolo che accompagna il cammino da ottobre 2021 a settembre 2022 con il filo rosso del tema dell'anno associativo «Su misura per te!». Il calendario è scandito sui tradizionali tempi del cammino Acr ambrosiana. «Ogni mese, le pagine del calendario propongono ai ragazzi riflessioni, preghiera, attività e giochi che si possono svolgere sia individualmente sia in gruppo o anche in famiglia con i genitori o i nonni», spiega Gaia Boldorini, responsabile diocesana dell'Acr. «In particolare, nei tempi forti di Avvento e Quaresima si approfondiscono uno o più aspetti della regola di vita per i ragazzi dell'Acr che declina i temi «preghiera, condivisione e ser-

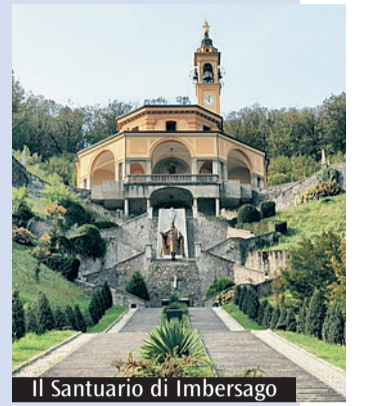
vizio» con gli slogan «io con te», «io con gli altri», «io per tutti». Il nuovo strumento è frutto di un lungo lavoro di verifica e aggiornamento compiuto dall'equipe diocesana degli educatori dell'Acr e sostiene il poster della Regola di vita proposto negli anni scorsi. «L'idea del calendario - specifica Gaia - nasce dall'idea di offrire ai ragazzi un sussidio che non rimanga chiuso in un cassetto, ma che sia un oggetto di uso quotidiano da tenere sulla propria scrivania». Da oltre vent'anni l'Azione cattolica dei ragazzi della Diocesi di Milano ha adottato la Regola di vita come strumento formativo inserito nel cammino di gruppo. L'idea di fondo è che come i giovani e gli adulti, anche per i più piccoli è possibile tracciare un cammino spirituale fatto di punti di riferimento stabili,

che aiutano i singoli ragazzi, i genitori e gli educatori, a stabilire obiettivi su cui «lavorare». Legata alla Regola di vita dell'Acr c'è anche un'icona che rappresenta l'episodio della «moltiplicazione dei pani e dei pesci» e che punta l'obiettivo su un personaggio in particolare: il ragazzo che offre agli apostoli i suoi cinque pani e due pesci. È l'immagine del ragazzo dell'Acr che nel suo cammino impara a mettere a disposizione i suoi talenti e a farli fruttificare per il bene della comunità. Il «Calendario regola di vita Acr» viene consegnato a tutti i ragazzi dell'Azione cattolica ambrosiana con la loro adesione. Per chi non è socio è a disposizione al prezzo di 5 euro. Si può richiedere contattando la segreteria del Centro diocesano: tel. 02.58391328; segreteria@azionecattolicamilano.it.

OGGI DALLE 21 ALLE 23

### «Veglia dei santi» a Imbersago al Santuario della Madonna del Bosco

«Non io ma Dio», un'espressione del beato Carlo Acutis, salito alla gloria degli altari poco più di un anno fa, dà il titolo alla «Veglia dei santi» nella Notte dei santi per la prima volta questa sera, dalle 21 alle 23, al Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago (www.madonnadelbosco.org). Alle 21 ruotano attorno al falò all'esterno del Santuario, seguito dall'ingresso in Santuario con i ceri accesi; seguono l'ascolto della Parola di Dio e le testimonianze di cinque santi, poi adorazione eucaristica personale, la benedizione eucaristica e il canto delle litanie dei santi. Durante la serata sarà anche possibile compiere un gesto di carità, che si concretizzerà nella raccolta di offerte per l'ospedale dei bambini di Chirundu (Zambia). La celebrazione si svolgerà nel rispetto delle norme anti Covid-19.



Il Santuario di Imbersago

Dopo 25 anni un vescovo di Milano torna in visita all'istituto Zaccaria. L'evento il 4 novembre nella festa dedicata al santo che frequentava i religiosi. Da allora ne conservano le reliquie

# I barnabiti, amici di san Carlo

Oggi la scuola è frequentata da 750 studenti dalla primaria fino al liceo

L'istituto Zaccaria - erede della tradizione scolastica barnabita che data dal 1608 - il 4 novembre (festa liturgica di san Carlo Borromeo) riceverà la visita dell'arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini presso la sede di via della Commenda 5, a partire dalle 11.45. «Sono trascorsi quasi 25 anni - sottolinea padre Ambrogio Valzasina, rettore dell'istituto - dall'ultima visita dell'arcivescovo alla comunità dei padri Barnabiti e alla scuola: siamo tutti desiderosi di accoglierlo, incontrarlo e ascoltare la sua parola». L'istituto milanese comprende i primi tre cicli d'istruzione: primaria, secondaria di primo grado e liceo (classico, scientifico e linguistico) e accoglie oggi 750 studenti. L'occasione di questo incontro con la comunità dello Zaccaria è scaturita da due necessità legate alla figura di san Carlo: l'intitolazione al santo della rinnovata sala lettura della biblioteca e la chiusura della ricognizione canonica delle numerose reliquie del santo che i Barnabiti conservano nel convento di San Barnaba da oltre 400 anni. Non tutti sanno che san Carlo, negli anni del proprio episcopato nella Chiesa ambrosiana (1564-1584), fu grande estimatore dei Barnabiti: coltivò una grande amicizia con i padri Alessandro Sauli (poi preposito generale della Congregazione, vescovo di Aleria in Corsica, quindi vescovo di Pavia e santo nel 1904) e Carlo Bascapè, suo stretto collaboratore e principale biografo; si avvale della loro opera pastorale per la riforma della Diocesi ed esse il convento di San Barnaba a una sorta di «eremo» di preghiera e silenzio presso il quale - ogni anno - trascorreva anche settimane intere a pregare e digiunare, facendo vita comune con i religiosi. Per questo san Carlo aveva presso il convento una propria camera da letto (ora non più esistente) che utilizzava a necessità e presso la quale conservava oggetti e

abiti di uso quotidiano che, alla sua morte, sono rimasti custoditi e venerati dai padri Barnabiti fino a oggi. Oltre a questi, l'archivio storico dei Barnabiti raccoglie qui oltre 50 scritti autografi del santo (tra lettere e minute). In occasione della visita dell'arcivescovo tutte le reliquie sono state pulite e restaurate (le spese dell'intervento sono state sostenute dall'istituto Zaccaria, dall'associazione di volontariato dei ragazzi «Zaccharis» e da alcune famiglie benefattrici) e ricollocate nelle rinnovate nicchie della cripta della chiesa di San Barnaba. L'intervento di ricognizione è stato presieduto, per delega dell'arcivescovo, da mons. Giordano Ronchi, arcidiacono del Duomo e custode delle sacre reliquie dell'Arcidiocesi. Per questa occasione l'ex alunno Alessandro Giugni, emergente fotografo, ha omaggiato l'istituto di una mostra fotografica dal titolo «Sulle tracce di san Carlo»: un piacevole viaggio nei luoghi della vita del santo (dal 4 novembre al 4 dicembre presso la veranda del convento, ore 9-17). È disponibile il catalogo con la presentazione di Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano. A dicembre, infine, sarà pubblicato un testo scientifico che conterrà anche la prima edizione critica degli autografi di san Carlo conservati a San Barnaba dal titolo *Splendor sanctitatis, memorie e reliquie borromaiche a San Barnaba in Milano* con contributi di Stefano Bodini, Emanuele Colombo, Emanuele Ghelfi e Marco Navoni e con la prefazione dell'arcivescovo Mario Delpini. Il rettore dell'istituto Zaccaria, ricomprendendo l'evento in un ambito squisitamente culturale, rileva come «la cultura è qualità della vita. Perciò vogliamo offrire ai nostri ragazzi iniziative e incontri stimolanti che li accompagnino a credere nel loro talento e nelle loro capacità: saper ragionare bene e saper fare bene - insieme ai valori forti che sono trasmessi con la cultura - sono un tesoro prezioso che non risentirà mai di alcuna crisi, pandemia o restrizione. Di questo siamo convinti, ma siamo anche ottimisti: crediamo che l'entusiasmo che quotidianamente mettiamo nel nostro lavoro sia un piccolo seme pronto a germogliare al tempo opportuno e un valido passaporto per l'avvenire dei nostri ragazzi».



L'istituto Zaccaria di Milano comprende i primi tre cicli d'istruzione: primaria, secondaria di primo grado e liceo (classico, scientifico e linguistico) e accoglie oggi 750 studenti

## Scout d'Europa, formare per rispondere alle sfide educative

DI CLAUDIO URBANO



Un incontro degli Scout d'Europa

Sarà una giornata di formazione importante domenica 7 novembre per gli Scout d'Europa delle Diocesi lombarde, e non solo. A Venegono i responsabili della zona Nord-ovest (che copre sette Diocesi tra Lombardia, Piemonte e Liguria) incontreranno infatti monsignor Delpini, che reagirà rispetto ai temi che l'associazione ha posto al centro del suo prossimo triennio: come far sì che le proprie scelte, quelle di ciascun ragazzo, diventino una risposta all'amore di Dio? Come arrivare al servizio di un bene più grande? «Sarà - spiega Roberta La Terza, commissario di Distretto uscente per la zona Nord-ovest (mentre il nuovo responsabile è Marco Basile) - anche un momento per rinsaldare il rapporto con la Diocesi, così da lavorare sempre più in sinergia con le parrocchie e le famiglie sulle sfide educative più attuali. Alla Diocesi chiediamo di camminare con

noi, di incontrarci per conoscere le nostre peculiarità e di accompagnarci soprattutto attraverso la vicinanza dei sacerdoti». Nati nel 1976 nel periodo di forte ripensamento del movimento scoutistico cattolico in Italia, gli Scout d'Europa hanno da subito ritenuto importante mantenere alcune peculiarità originarie dello scoutismo, in particolare continuando a proporre sezioni distinte tra maschi e femmine, nella convinzione che proposte appropriate alle differenti esigenze pedagogiche di ragazzi e ragazze aiutino al meglio nella crescita personale e nell'apertura all'altro. Temi, quelli educativi, di cui La Terza sottolinea tutta l'attualità: dalla fragilità affettiva dei ragazzi alla difficoltà di proporre la bellezza delle scelte vocazionali, a partire proprio dalla famiglia in un contesto in cui anche le strutture familiari stanno mutando. Sono queste alcune delle sfide più urgenti rispetto alle quali gli Scout d'Europa chiedono all'arcivescovo parole preziose.

## Va in scena a Lecco la vita del beato don Luigi Monza

«Tutta la terra è vostro posto»: questo il titolo di un atteso spettacolo che andrà in scena sabato 6 novembre al Teatro Cenacolo Francescano di Lecco (piazza Cappuccini 3), con inizio alle 20.45. Si tratta di un'originale biografia teatrale del beato Luigi Monza, promossa dal Centro studi a lui dedicato, con l'intento di far conoscere, in una forma artistica e per il largo pubblico, la figura del fondatore delle Piccole apostole della carità e dell'associazione La Nostra famiglia. Elaborato durante il lockdown dall'attrice lecchese Ancilla Oggioni (con la collaborazione di Gerolamo Fazzini e di alcune Piccole apostole), lo spettacolo ripercorre le principali tappe della vita di don

Monza, collocandolo sullo sfondo del complesso periodo storico che ha attraversato e va in scena ora, dopo lunghi mesi di attesa. Ancilla Oggioni ha alle spalle un ricco repertorio di spettacoli religiosi e di cabaret. Con lei sul palco Stefano Venturini, autore ed esecutore delle musiche composte ad hoc. I costumi sono di Liana Gervasi, tecnico audio-luci è Giorgio Gagliano. L'ingresso è gratuito ma con prenotazione obbligatoria, scrivendo a infoteatro@lanostrafamiglia.it. nel rispetto alle norme vigenti, è richiesto il Green pass. Le Piccole apostole della carità sono state fondate come gruppo nel 1937 su iniziativa di don Luigi Monza, nel 1973 vengono riconosciute da Paolo VI come Istituto secolare di diritto pontificio. Vivono

«Tutta la terra è vostro posto», biografia teatrale del fondatore delle Piccole apostole della carità e La Nostra famiglia, sabato alle 20.45 al Teatro Cenacolo Francescano

in fraternità o individualmente, svolgendo la loro testimonianza e apostolato nei vari ambiti in cui la vita le pone, dando vita a gesti concreti di accoglienza, di solidarietà, di carità. Molte di loro realizzano uno specifico servizio alla vita e alla sua tutela, cura e riabilitazione nell'associazione La Nostra famiglia.

Le Piccole apostole animano gruppi giovanili, di volontariato, il gruppo laicale Amici di don Luigi Monza, un gruppo vedovile denominato «Zarepta», gruppi di spiritualità familiare «Famiglia di famiglie», l'associazione di volontariato Don Luigi Monza e l'Ovci-La nostra famiglia (organismo di volontariato per la cooperazione internazionale). L'associazione La Nostra famiglia è stata fondata il 28 maggio 1946, quando i primi due bambini fecero il loro ingresso nella casa di Vedano Olona (Varese), poi ha avuto una crescita esponenziale, in risposta alle richieste delle istituzioni e del territorio in cui opera. Oggi è presente in sei regioni italiane e collabora con l'Ovci in 6 Paesi del mondo.

L'associazione si occupa di un'ampia casistica di bambini e ragazzi, sia con quadri patologici di estrema gravità, come gli stati vegetativi e le pluriminorazioni, sia con situazioni meno gravi, a rischio psicopatologico o di svantaggio sociale. Si prende cura della loro crescita globale, garantendo la diagnosi, la cura, l'educazione e il benessere anche della loro famiglia. Oggi La Nostra famiglia ha superato confini geografici e scientifici ponendosi, nel campo della riabilitazione e della ricerca per la disabilità in età evolutiva, tra le più grandi e qualificate strutture in Europa. Nelle 28 sedi in Italia nel 2020 sono stati assistiti 23.216 bambini e ragazzi, 2.957 sono stati ricoverati; gli operatori impegnati sono 2.387 e 118 i progetti di ricerca.



Il beato don Luigi Monza